

## Un anno fa l'incendio alla Farmoplant

NINO BOSCO

**R**icorre il primo anniversario dell'incendio della ditta chimica Farmoplant di Massa Carrara. Uno scoppio con relativo incendio prodottosi nel reparto Rogor all'alba del 17 luglio 1988 che ha trasformato questa azienda da una industria attiva in un cimitero industriale da bonificare e smantellare. Da quel momento i lavoratori sono stati messi in cassa integrazione con un salario di fame (800.000 lire al mese) e senza certezze per il futuro. Le sostanze inquinanti prodottesi si sono diffuse nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo. Molte materie prime e prodotti in relazione nei vari reparti sono ancora in fabbrica. La popolazione, suo malgrado, ha subito i danni ambientali determinati dallo scoppio. Dopo i primi momenti di intervento di emergenza e della messa in sicurezza degli impianti, la vita di fabbrica con i suoi ritmi e le sue attività si è spenta. Tutto si è fermato.

Visitarla da un senso di tristezza e di angoscia. Perché tutto ciò non è stato evitato? Perché si è trascurata la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti che ha concorso a mandare in fumo centinaia di miliardi di investimenti, centinaia di posti di lavoro (circa 400) determinando un danno diffuso per la salute dei cittadini? Il padronato in questi decenni ha pensato che le strutture tecnologiche fossero soltanto al servizio del suo profitto, non tenendo conto dei danni che si possono determinare sull'ambiente e sull'uomo specialmente per una scarsa prevenzione degli incidenti e dei rischi ad essi connessi. Purtroppo la produzione ancora adesso viene ricercata spingendosi al massimo i ritmi dell'uomo e delle macchine. Finché gli impianti resistono si parla di produzione e di rendimento lavorativo. Quando queste strutture si collasano allora si hanno gli incidenti e si attribuisce la causa all'imperizia e alla disattenzione del lavoratore.

Dopo un anno dall'incidente nella Farmoplant il piano di bonifica degli impianti, il loro smantellamento e la successiva bonifica del suolo e delle acque prima di una possibile reindustrializzazione dell'area non è ancora partito. Il rischio che si ripetano nuovi incidenti è molto alto, anche se allo stato attuale tutti i reparti sono tenuti in sicurezza. Bisogna però pensare che strutture metalliche piene di materie prime e di reagenti chimici con il caldo estivo, l'azione atmosferica e l'inevitabile corrosione degli acidi possono collassare disperdendo in superficie e nel sottosuolo le loro sostanze tossiche e nocive. Quindi è urgente che la bonifica generale dell'area sia fatta in tempi rapidi e con le massime garanzie di sicurezza.

Si è perso molto tempo. Per avviare i lavori si dovrebbe valutare attentamente i rischi industriali e i pericoli ambientali predisponendo dettagliati piani di sicurezza interna ed esterna per tutelare i lavoratori ed il territorio specialmente per le aree dove sono presenti le sostanze più pericolose. Tale impostazione comporta che siano recuperati e iniettati i maggiori quantitativi di sostanze presenti anche in fabbrica. Questi interventi per gran parte possono essere svolti dalle maestranze di fabbrica attualmente in cassa integrazione. Privilegiare l'impegno di questi addetti ha un duplice scopo: far tesoro della loro professionalità e familiarità con gli impianti e nello stesso tempo far guadagnare un salario pieno con agguaglio di indennità di rischio. Rischie ad effettuare sul posto la maggior parte o la totalità degli interventi comporta una limitazione dei rischi ambientali, che la movimentazione fuori zona può determinare. Queste diverse fasi di bonifica se ben fatte, limitano i volumi che devono essere trattati con la termidistruzione. Tale aspetto va approfondito a livello scientifico in modo che se si è costretti a ricorrervi avvenga in forma molto limitata e con le massime garanzie ambientali. Qui entra in gioco la grande fiducia della popolazione verso l'industria Farmoplant. Gli abitanti dei due comuni (Massa, Carrara), e più in generale dell'area Apuana hanno pienamente ragione a non fidarsi.

**P**erò queste giuste ragioni devono spingere a far sì che ci si liberi al più presto delle strutture re dell'ex Farmoplant. Gli interventi di risanamento applicati per questa realtà possono diventare un importante esperimento di politica con il controllo diretto delle strutture pubbliche che serve all'intero paese in casi simili. Tale controllo può essere duplice attraverso una commissione popolare cui partecipino le forze politiche, sindacali ed ambientali che segue diversi interventi di bonifica e controlli il rispetto di tutte le procedure. La commissione dovrebbe avere l'incarico di informare dettagliatamente la popolazione delle diverse operazioni che vengono svolte.

Una seconda garanzia può essere data dalla nomina di un commissario ad acta che risieda nella regione Toscana. Agli ordini del commissario si deve muovere la macchina della bonifica sia per far nascere una nuova attività che risponda ai bisogni di lavoro e di sviluppo della zona. L'industria Farmoplant è fonte di tante pagine dolorose del nostro paese, l'auspicio è che questa ex fabbrica non continui ad arrecare danni all'ambiente.

«Non si trovano prodotti riciclati perché, se nessuno dà l'esempio, nessuno li chiede e nessun negoziante li ordina». La contraddizione dei sacchetti per la spesa.

## Problemi per carta ed ecologia

**Caro direttore,** da tanto tempo si fa strada in me una domanda sempre più preoccupata. Dopo averci pensato e ripensato, ho deciso infine di proporla a *l'Unità* e a tutti i lettori. Il mio turbamento riguarda le difficoltà quasi insuperabili che incontra chi prova, come me, a incoraggiare tutti i compagni all'uso di materiali ecologici e ad un atteggiamento «pulito» nella vita di tutti i giorni.

Un esempio semplicissimo che vuol essere un elemento significativo di ciò che dicevo: i prodotti riciclati e/o riciclati.

Come ogni partito, il Pci necessita di quanti di carta per volantini, lettere, avvisi, buste, blocchi di fogli per gli usi più disparati; nonché, volendo

inserirli nel quadro, cartoncini, manifesti, periodici locali e nazionali, fotocopie, documenti in carta semplice.

Tutta la carta per tali prodotti è - a quanto mi risulta, ovunque ma, in ogni caso, in provincia di Imperia di certo - il «bianco» risultato dell'abbandonamento di alberi.

Tutto il materiale sopra menzionato esiste in commercio in carta ricicciata al 100%, a scelta: grigia, disincrostrata, candeggiata (bianca) o colorata.

Se per il Pci la parola «esempio» ha ancora qualche significato, la domanda inquietante che pongo è: cosa aspettiamo ad adottare un atteggiamento di moderna attenzione per questi problemi? Quali è il reale fon-

damento delle assurde difficoltà che obbligano i comunisti ad usare carta non ricicciata?

In attesa che qualcuno mi illumini, vi pongo le scuse per la carta non ricicciata che uso scrivendovi; a Sanremo non si trovano prodotti ecologici perché, come mi ha detto un negoziante, «se nessuno dà l'esempio, nessun cliente li chiede e nessuna cartoleria li ordina».

Tullio Tinti, Studente, della Fgci, Sanremo (Imperia)

Spettabile redazione, recentemente in Italia, grazie all'intervento dei Verdi, le amministrazioni competenti sono state e sono tuttora impe-

gnate ad incentivare l'uso dei sacchi di carta in sostituzione di quelli di plastica.

Premesso che, se i sacchi di carta fossero veramente fabbricati di carta ricicciata al 100% non sarebbero in grado di sopportare alcun peso, ne segue che, per fabbricare gli «ecologici» sacchi di carta si sta incentivando il taglio degli alberi. Come è possibile denunciare la distruzione dell'«Amazzonia» e contemporaneamente promuovere leggi che incentivano il taglio degli alberi?

A prova di tutto sopra, allego una borsa di carta fabbricata a Rio de Janeiro, importata in Italia e distribuita come borsa della spesa.

Mariabuisa Violini, Carate Brianza (Milano)

### «Nè i miei amici nè io, visto il film, ci identificammo...»

Spett. redazione, la scelta del film «Cristiana F. i ragazzi dello zoo di Berlino» per avviare il dibattito televisivo sul tema droga il 26 giugno scorso non è stata, a mio parere, un errore. Nel suo complesso il film rappresenta, in termini corretti, il mondo della droga.

Se si è determinato un «meccanismo di identificazione» con i due protagonisti principali da parte degli adolescenti tedeschi, non credo si debba imputare al film, il regista, infatti, evidenzia magistralmente lo squalore della vita del drogato. Si pensi, ad esempio, alla prostituzione del protagonista o alla drammatica scena della crisi da astinenza. Ma non solo questo. Il film sottolinea efficacemente l'assenza, quasi totale, della famiglia nella vita dei due ragazzi; assenza che costituisce uno dei motivi determinanti per cui i due si danno alla droga.

In definitiva ho letto nel film un invito a non cadere nel tunnel della tossicodipendenza, ma anche un invito ad uscire per coloro che tossicodipendenti lo sono già. Pur nel rispetto delle altrui opinioni, non posso condividere le critiche, un po' artificiose, basate sulla presunta capacità del film di spingere i giovani nel mondo della droga. Con i miei amici ho visto il film quando eravamo adolescenti, ma nè i miei amici coetanei nè io ci identificammo con i personaggi.

Nicola Viola, Benevento

### Un quadro pessimistico sulla gioventù in Italia

Caro direttore, in questi anni una folla di affaristi, profittatori, portaborse, guardaspalle e prestanomi di ministri, alti prelati, pubblici amministratori, generali e alti magi-

strati, è stata la protagonista di una lunga e plateale sceneggiata della quale sono stati vittime gli italiani più deboli. La risposta infatti dei giovani a questo spettacolo, è una marcata e allarmante indifferenza politica.

Ma che cosa provoca l'indifferenza giovanile? Quali possono essere le cause sociali di questa spoltizzazione di massa?

L'«occidentalizzazione» massiccia alla quale siamo da anni sottoposti comincia a far sentire i suoi effetti. La maggior parte dei giovani non possiede valori su cui fondare la propria esistenza; sembra che la vita cada loro addosso e li trovi incapaci di reagire.

Il traffico della droga vive, si finanzia di questa progressiva svalorizzazione della gioventù.

La classe politica italiana risponde a questa situazione con i suoi meschini giochi di potere.

Una generazione ha perso valori più nobili ed è tutta portata verso un sempre più forte culto del piacere spicciolo e passeggero.

Gabriele Rossi, Giulianova (Teramo)

### «Con uno sforzo anche personale qualcosa di bello può succedere»

Caro *Unità*, mi sono iscritta al Pci. Non mi era mai venuto in mente prima, anche se lo avevo sempre sentito. È criticato. So che una tessera in più non significa granché, ma per me ha un grande valore. Ne ho parlato con gli amici sostenendo che la mia decisione è un segnale: «r la nuova strada che il Pci sta percorrendo. Non è presunzione il pensare di poter dare un segnale. Proprio da me che non sono un grande nome. Ma so che non convinta. Tutto questo come una scommessa a cui mi associo anch'io. E siccome sono abituata ad agire in piena luce rendo pubblica la mia scommessa sperando proprio di vincerla.

È chiaro, non accetto tutto. Non voglio subire una logica partitocratica che nega l'esistenza del cittadino per arroccarsi su delle ragioni che non capisco, che sento lontane. Il

definito Leoluca Orlando, sindaco di Palermo. Che si impegnano contro la mafia. Che vogliono ricordare, anche dopo 20 anni, il senso di una strage o di una strategia. Che non vogliono dare nulla per scontato. Ma che nello stesso tempo parlano l'inglese, seguono gli andamenti dei mercati internazionali, cercano nuove forme di comunicazione e si interessano al mass media. E poi sono anche curiosi, giramondo, festaioli, emiliani (alla vecchia maniera emiliana), carichi di energia e, nonostante tutto, di piacere per la vita.

Tutto ciò cosa c'entra con l'iscrizione al Pci? C'entra, c'entra. L'attenzione verso i movimenti, la valorizzazione di «intelligenze» indipendenti, l'impostazione verso una vita più sana e, ancora, le ipotesi di accordi che travalicano gli schemi chiusi e definiti, il bacio nella «dacia», ma anche l'analisi di Occhetto sull'infuenza della mafia nel voto amministrativo al Sud e la presa di posizione per Walter Molinaro mi hanno convinta.

E poi ho conosciuto il mio segretario di sezione. Diverso da altri incontrati nel passato. Sarà anche segretario di sezione, ma è una persona normale. Proprio come me e come altri che non fanno gare. E allora, perché non iscrivermi? Perché continuare a guardare il mondo dei partiti dalla finestra e non entrarci direttamente? Per questo mi sono decisa.

Per me essere comunista significa partire da una base diversa rispetto ad altri. Ed è il nome stesso ad essere importante. Se poi ci sono delle trasformazioni ben vengano, purché non siano con un grande passo. Tutto questo come una scommessa a cui mi associo anch'io. E siccome sono abituata ad agire in piena luce rendo pubblica la mia scommessa sperando proprio di vincerla.

È chiaro, non accetto tutto. Non voglio subire una logica partitocratica che nega l'esistenza del cittadino per arroccarsi su delle ragioni che non capisco, che sento lontane. Il

isolamenti in silicato di calcio, a tutela della sua competenza tecnica ed attenzione ai problemi conseguenti agli interventi su materiali tossici nocivi, precisa che:

«tutti i lavori di scobentazione sono eseguiti secondo la specifica di lavoro emessa dall'Enel: «Rimozione coibenti contenenti amianto», Specifica Tecnica TST-126, applicando una metodologia fra le più restrittive consigliate nella specifica stessa».

E gli interventi vengono eseguiti in zone di lavoro a confinamento totale e con il conseguente impiego di aspiratori, filtri, indumenti protettivi, maschere e quant'altro necessario per la salvaguardia del personale operante, di quello di centrale e dell'ambiente circostante le zone in cui si opera;

«il materiale di risulta viene incassato in idonei contenitori e portato in zona all'uopo messa a disposizione dell'Enel che ne cura direttamente il definitivo trasporto alle discariche autorizzate».

La correttezza dell'esecuzione di tali lavori trova riscontro nell'esito positivo dei costanti controlli effettuati sia dalle Usl sia dal personale di centrale addetto alla sicurezza, che non hanno mai rilevato inadempimenti ed inefficienze.

Per quanto concerne la ipotizzata situazione di subappalto, la Riva & Mariani Sud S.p.A. respinge con fermezza tale ipotesi, in quanto non vera e pertanto lesiva della propria immagine di azienda leader nel settore e di comprovata serietà, riservandosi di fornire nelle Sedi competenti ogni documentazione e prova al riguardo.

Lettera firmata per la Riva & Mariani Sud, Milano

Con riferimento alla richiesta di rettifica inoltrata dalla ditta Manani Sud S.p.A. relativamente a un'interrogazione parlamentare presentata dalla sottoscritta sull'uso di amianto nelle centrali Enel di Piacenza, preciso che nella citata interrogazione non si chiamano in causa né la ditta suddetta né altre specifiche ditte appaltatrici dell'Enel e non si afferma che le ditte appaltatrici non rispettano le prescrizioni dell'Enel.

Si evidenziano gli effetti sulla salute dei lavoratori rilevati dalle strutture sanitarie, si chiama in causa la responsabilità diretta dell'Enel, riguardo all'utilizzo dell'amianto, in quanto sostan-

za di cui è stato accertato l'effetto cancerogeno ed inoltre le modalità e le prescrizioni d'appalto. Ribadisco pertanto che è l'Enel che deve fornire alle Istituzioni e ai lavoratori risposte e garanzie sui problemi e quesiti posti nella citata interrogazione.

On. Nanda Montanari, Componente la commissione Affari sociali della Camera

### Lo Stato sia puntuale a pagare così come lo è nel pretendere

Signor direttore, i lavoratori della Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma protestano per quanto segue: l'accredito delle competenze di maggio è pervenuto alla banca con dieci giorni di ritardo, e con la valuta del giorno di accredito (sei giorni).

Questa circostanza ha arrecato doppio danno a quanti hanno dovuto usufruire del «dido» e poi pagarne i relativi interessi passivi; anche quanti hanno potuto fare a meno di ricorrere alla banca per le vitali quotidiane esigenze, hanno subito tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'auto-sportivo merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Il sindacato generale dei diritti e delle nuove solidarietà è in realtà ancora tutto da costruire.

Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto.

«Dobbiamo sapere che tra qualche anno, quando l'ondata dell'immigrazione si farà più forte e quando la concorrenza sul mercato del lavoro non riguarderà più solo i segmenti rifiutati, avremo allora da gestire grandi contraddizioni che saranno tutte nostre».

Non basta dunque pronunciarsi per un diritto: occorre anche costruire le condizioni per realizzarlo, a partire proprio dalla vicenda dei conducenti.

Spero perciò che non si contenda un informale con una deviazione di linea politica o si ricolgano l'invito, che personalmente mi sento di fare, per una vera ricerca sul campo che mi sembra ancora tutta da compiere.

Roberto Poveglano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

### Disegni, calendari, orrore e pianoforte...

Caro *Unità*, la vicenda dei conducenti extracomunitari nel trasporto merci rappresenta un'occasione per una grande riflessione di massa nel sindacato e nella sinistra su di una questione importante e delicata.

Io mi augurerei che questa occasione venisse colta appieno non accontentandosi, noi per primi, di liquidare l'episodio ed i problemi che esso pone con qualche frettoloso giudizio, più preoccupato di dividere i buoni dai cattivi che di ragionare davvero sulle grandi contraddizioni che ci attendono.

La lettera inviata al ministero del Lavoro dal settore merci di Fil, Fit e Ultrasporti è, per giudizio stesso di chi ha contribuito come me alla stesura, inelice nel testo e non corrispondente all'obiettivo che le organizzazioni sindacali del comparto si proponevano.

Quella lettera era scaturita infatti da una richiesta di un'associazione padronale tendente ad ottenere non una generica possibilità di assunzione di lavoratori extracomunitari, ma un'autorizzazione nazionale, generale e preventiva ad utilizzare lavoratori extracomunitari in deroga alla vigente normativa; tanto che lo stesso ministero richiedeva al sindacato un parere di merito.

Non di meno la risposta resta contraddittoria e insufficiente e ciò mi spinge a non archiviare la pratica ma a scavarci di più, sia per quanto riguarda il metodo, rispetto al

che la vicenda ha evidenziato un difetto di socializzazione e di rapporto rispetto ai massimi organi dirigenti della Federazione, sia per il merito, su cui troppe cose restano da dire.

Ho letto molti pareri e giudizi in questi giorni sul grande tema della società multirazziale. Molti di questi mi sono parsi più discorsi da «anime belle» che motivazioni ed argomenti per una nobile e difficile battaglia politica e culturale.

La società multirazziale non è infatti dietro l'angolo. Non è nelle norme che ancora separano il mercato del lavoro (basta pensare al collocamento pubblico e al vincolo della cittadinanza italiana) e non lo è nella cultura diffusa di ampi settori di lavoratori.

Il sindacato non è il partito radicale di massa e non può limitarsi ad enunciare diritti civili e sociali; deve costruirsi superando e contemperando le contraddizioni in seno al popolo.

Abbiamo impiegato anni a convincere i nostri militanti sulla necessità di consentire l'imbarco agli extracomunitari. Abbiamo combattuto duramente contro la logica del posto ereditario sostenuta dai sindacati autonomi nel ferroviario. Abbiamo speso energie e risorse per evitare lo scontro tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'auto-sportivo merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Il sindacato generale dei diritti e delle nuove solidarietà è in realtà ancora tutto da costruire.

Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto.

«Dobbiamo sapere che tra qualche anno, quando l'ondata dell'immigrazione si farà più forte e quando la concorrenza sul mercato del lavoro non riguarderà più solo i segmenti rifiutati, avremo allora da gestire grandi contraddizioni che saranno tutte nostre».

Non basta dunque pronunciarsi per un diritto: occorre anche costruire le condizioni per realizzarlo, a partire proprio dalla vicenda dei conducenti.

Spero perciò che non si contenda un informale con una deviazione di linea politica o si ricolgano l'invito, che personalmente mi sento di fare, per una vera ricerca sul campo che mi sembra ancora tutta da compiere.

Roberto Poveglano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

### Le responsabilità dell'Enel per l'utilizzo dell'amianto

Spett. *Unità*, con riferimento all'articolo pubblicato sull'*Unità* in data 11.6.89: «Un'interrogazione parlamentare sull'amianto delle Centrali Enel», la Società Riva & Mariani Sud S.p.A. sede in Milano, viale Lombardia 17, chiede che venga precisato quanto segue.

La Riva & Mariani Sud S.p.A., che opera presso la Centrale Enel di Piacenza con regolare contratto di appalto n. 22AKA146 dell'8.7.88, per lavori di coibentazione e scobentazione anche di vecchi

temperature in Italia:

Bolzano	17 27	L'Aquila	14 25
Verona	18 29	Roma Urbe	17 30
Trieste	20 26	Roma Fiumic	16 27
Venezia	18 26	Campobasso	16 25
Milano	19 30	Bari	13 28
Torino	17 23	Napoli	19 29
Cuneo	19 24	Potenza	16 24
Genova	23 27	S. M. Leuca	23 26
Bologna	19 30	Reggio C.	24 30
Firenze	19 29	Messina	25 30
Pisa	18 25	Palermo	22 28
Ancona	18 25	Catania	22 31
Perugia	16 24	Alghero	20 28
Pescara	17 29	Cagliari	19 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 13	Londra	13 22
Aleene	24 36	Madrid	20 37
Berlino	10 20	Mosca	np np
Bruelles	15 21	New York	20 22
Copenaghen	12 19	Parigi	15 26
Ginevra	13 26	Stoccolma	12 18
Helsinki	12 23	Varsavia	15 26
Lisbona	22 30	Vienna	np np

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796139

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 18.30.  
Ore 7: Passaporto stampa. Ore 8.30 il Veneto è razista? Risponde Lella Trupa. Ore 9 il Salvogette di oggi. 9.30: Firma di morte in Usa che chi si salva e chi no. Con Carlo Bebe. Tarantelli. Ore 10: La salvezza di Tian an Men. Pavia Pietro Ingrao. Ore 11.30 Africa (2 puntate) Perché l'incanto fra Bologna e Mandelstam? Intervengono M. Ercolese, P. Veronesi, M. Mizzuca, M. Emilian. Ore 18: Telecronaca. Ore 17 i giovani e il referendum: il sondaggio Abacus.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Novara 91.350, Torino 104.100, Biella 105.600, Genova 98.550, Imperia 88.200, La Spezia 102.550, 105.200, Savona 92.500, Cuneo 102.800, 97.750, 98.700, Cremona 90.950, Lucco 87.900, Milano 91, Pavia 90.950, 90.100, Piacenza 90.100, Varese 96.400, Bergamo 108.800, Padova 107.500, Forlì 98.850, Trento 103, 103.300, Bologna 94.500, 87.500, Ferrara 105.700, Parma 92, Reggio Emilia 96.200, 87, Arezzo 99.800, Firenze 104.700, 98.600, Grosseto 104.800, Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800, 93.400, Massa Carrara 102.800, 102.550, Pistoia 104.700, Siena 94.900, Ancona 105.200, Ascoli Piceno 92.250, 93.600, Macerata 105.500, 105.200, Pesaro 106.100, Perugia 102.750, 98.900, 92.700, Terni 107.600, Frosinone 105.550, Latina 97.500, Rieti 102.200, Roma 94.900, 97, 105.550, Viterbo 97.050, L'Aquila 99.400, Chieti, Pescara, Teramo 135.300, Napoli 83, Salerno 102.950, 103.500, Foggia 94.600, 87.800, Reggio Calabria 89.050, Catanzaro 104.500, Crotone 104.400, 107.300, Palermo 107.750, Ravenna, Forlì, Imola 107.100, Trapani 105.250, 105.250.

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e le Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale normale L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola, Necrologie-part.-lutto L. 2.700  
Economiche da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità  
SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nig spa, direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelaghi 5, Roma

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**